

giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione (richiamato dai Target 2.5 e 15.6 dell'Agenda 2030).

### Città, infrastrutture e capitale sociale

Il Governo ha annunciato l'intenzione di voler realizzare una "Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile", accogliendo la proposta formulata negli anni scorsi dall'ASviS e da Urban@it. Ovviamente, molte delle azioni descritte in questo capitolo vanno declinate anche a livello urbano. Ad esempio:

- **salute e benessere:** le strategie di riduzione delle disuguaglianze territoriali di salute vanno realizzate a livello locale attraverso l'applicazione rigorosa dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e di prestazione (LEP) e con incentivi ai progetti locali per la sicurezza stradale;
  - **istruzione di qualità:** fare delle Università e dei centri di ricerca i volani fondamentali per lo sviluppo delle aree urbane, aumentando gli investimenti in *campus e università integrate in ambienti urbani* con servizi per studenti, docenti e ricercatori, riducendo il divario tra sud e centro-nord;
  - **parità di genere:** sostenere i comuni nello sviluppo dei servizi per l'infanzia;
  - **acqua pulita e servizi igienico-sanitari:** approvare la proposta di legge in discussione alla Camera su "Gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque" ed estendere a tutte le città l'adozione della "Carta per il diritto all'acqua"; sollecitare le città a realizzare campagne/azioni sui territori per ridurre l'uso delle bottiglie di plastica e della plastica monouso, in attuazione della Direttiva UE 2019/904 e della "Strategia per la plastica nell'economia circolare", adottata dalla Commissione europea nel 2018;
  - **occupazione:** creare nelle città luoghi per l'economia creativa e della conoscenza, anche attraverso l'utilizzo dei siti industriali dismessi;
  - **transizione digitale:** realizzare i progetti di *smart city* per l'attuazione della Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e per la Banda ultralarga;
  - **politiche abitative:** dare seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta della Camera approvate all'unanimità (dicembre 2017)
- che prevedono un Piano di intervento sulle periferie e sul bisogno abitativo delle fasce sociali più svantaggiate di medio periodo (6-10 anni), con forme di finanziamento continuative e l'individuazione delle aree prioritarie di intervento, come evoluzione dei "Bandi periferie";
- **mobilità urbana:** in conformità a quanto riportato nelle Linee guida del MIT sui PUMS, le strategie di mobilità urbana per ridurre l'impatto ambientale e favorire la decarbonizzazione dei trasporti dovranno essere tese all'integrazione tra i sistemi di trasporto e diffusione della mobilità sostenibile, allo sviluppo della mobilità collettiva e dei sistemi di mobilità pedonale e ciclistica, nonché alla progressiva diffusione di sistemi di mobilità motorizzata condivisa, al rinnovo del parco con l'introduzione di mezzi a basso impatto inquinante, alla razionalizzazione della logistica urbana e alla diffusione della cultura connessa alla sicurezza della mobilità. Va quindi adottato in via definitiva il Piano nazionale per la mobilità sostenibile e inserire nel PNIEC una data limite per la vendita di auto a combustione interna come fatto da Francia, Regno Unito e Svezia;
  - **consumo di suolo:** approvare la legge per il contenimento del consumo di suolo e, nelle more, definire un Piano d'azione concordato tra Stato, regioni e comuni per individuare obiettivi di riduzione del consumo di suolo e controllarne l'attuazione;
  - **raccolta differenziata dei rifiuti:** adottare un Piano di azione nazionale sull'economia circolare per prevenire la produzione dei rifiuti, rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale per la prevenzione dei rifiuti, e rivedere l'attuale sistema di tariffazione dei rifiuti per premiare i comportamenti virtuosi. Inoltre, secondo il principio comunitario *pay as you throw*, bisogna sostenere l'avvio di progetti pilota per la sperimentazione di sistemi di computo tariffario parametrati anche alle tipologie di rifiuti conferiti, affinché siano premiati i consumi di materiali più facilmente riciclabili, in un quadro teso alla crescente circolarità delle nostre economie e virtuosi modelli di consumo.
- La realizzazione dell'Agenda urbana richiede un forte investimento sulle infrastrutture, questione che riguarda tutto il Paese. Come ribadito anche nei precedenti Rapporti, è mancato finora

un filo conduttore tra gli investimenti in infrastrutture in grado di comunicare una visione di lungo periodo del “Sistema Italia” nell’ottica dello sviluppo sostenibile. Ancora oggi, la lista delle “opere strategiche” è fatta unicamente di interventi, pur importanti, sul sistema dei trasporti (autostrade, metropolitane, ecc.), ma non c’è traccia, solo per fare due esempi, della rete 5G e delle infrastrutture necessarie per il passaggio all’economia circolare.

Riguardo alla rete autostradale e al trasporto merci, le esigenze sono numerose e richiedono investimenti molto significativi, oltre a un immediato miglioramento del monitoraggio dello stato delle infrastrutture esistenti. **Importante è il continuo potenziamento del trasporto ferroviario di merci**, dove l’Italia può conseguire importanti risultati anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas serra. Decisamente positiva è stata l’adozione del primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico, ma risulta ancora necessario un quadro completo e di lungo respiro di programmazione delle infrastrutture idriche.

**La finanza sostenibile può essere un fattore chiave nel miglioramento delle infrastrutture.** Negli ultimi anni, la Commissione europea è divenuta un soggetto sempre più attivo per lo sviluppo del mercato della finanza sostenibile. Nel Piano d’Azione pubblicato a marzo 2018 e nei successivi lavori del Technical Expert Group on Sustainable Finance, l’attenzione si è concentrata prevalentemente sui temi ambientali e, in particolare, sugli obiettivi di adattamento e di mitigazione del cambiamento climatico. Ora è indispensabile lavorare anche sui temi sociali, per esempio allo scopo di colmare il gap di infrastrutture sociali evidenziato dalla “High-Level Task Force on Investing in Social Infrastructure in Europe”.

Il mercato italiano sta registrando una significativa diffusione dei *green bond*: secondo la Climate Bonds Initiative, a fine 2018 il mercato italiano si collocava al sesto posto in Europa per emissioni di obbligazioni verdi, con un totale di masse di poco inferiore ai 10 miliardi di dollari. Oltre alle imprese non finanziarie - principalmente multiutility - e agli investitori istituzionali, **anche alcune istituzioni pubbliche, come il Ministero dell’Economia e delle Finanze e le Regioni, potrebbero diventare emittenti chiave**, in virtù della loro missione di investire sulla protezione, il benessere e lo sviluppo del territorio. Per esempio, un *green bond* sovrano o regionale potrebbe essere impie-

gato in interventi di riforestazione e di manutenzione del manto boschivo dopo eventi atmosferici estremi, con il duplice scopo di ripristinare le aree danneggiate e di sostenere la ripresa delle aziende e delle comunità locali. In tale prospettiva si potrebbe introdurre un’aliquota fiscale agevolata che porti all’equiparazione dei *green bond* privati alle obbligazioni governative.

Da numerose ricerche di mercato emerge che la maggioranza degli investitori *retail* considera importanti i temi di sostenibilità e si dichiara propensa a sottoscrivere prodotti SRI (investimenti sostenibili e responsabili); tuttavia, solo una percentuale minoritaria ritiene di avere un’adeguata conoscenza del settore e ha ricevuto proposte commerciali in tal senso. Appare dunque cruciale **potenziare i canali di informazione e formazione finanziaria in ottica di sostenibilità**. Un tema chiave è l’adeguata formazione dei consulenti finanziari, assicurativi e previdenziali, insieme ai *private banker* e ai *family officer*, per fornire un’adeguata assistenza ai clienti: in quest’ottica, potrebbe essere utile introdurre le competenze ESG (Environment, Social, Governance) nei percorsi formativi di accreditamento. Inoltre, sarà importante incrementare l’offerta di prodotti SRI per intercettare le porzioni di domanda *retail* ancora inevasa.

Accanto all’investimento in capitale fisico, l’Italia ha bisogno di un analogo investimento nel capitale sociale, fortemente deterioratosi negli ultimi anni. Per assicurare istituzioni efficaci, forti e trasparenti, come previsto dall’Agenda 2030, in primo luogo **occorre combattere la corruzione che ostacola lo sviluppo socio-economico del Paese e rafforzare la cultura della legalità**. Si propone, quindi, una sensibilizzazione diffusa alla cultura della legalità e quindi al contrasto a violenza, bullismo, discriminazione, corruzione e criminalità già in ambito scolastico, anche considerando il coinvolgimento di organizzazioni della società civile impegnate su questo tema.

È vitale una riforma realmente incisiva del sistema giudiziario italiano, sia dal punto di vista funzionale che gestionale. Al di là di interventi specifici, molto resta da fare soprattutto sul tema della durata dei procedimenti, con l’obiettivo di migliorare l’efficienza del modello, rendendo più efficiente il sistema della giustizia civile, penale e tributaria, anche attraverso una **drastica riduzione dei tempi processuali**. A tal fine si propone un **maggiore consolidamento e diffusione del processo civile telematico**.

La Legge 14 giugno 2019 n. 55 di conversione del D.L. 18 aprile 2019 n. 32 (cosiddetto “Sblocca Cantieri”) ha introdotto rilevanti modifiche all’articolo 36 del Codice degli Appalti in materia di procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria. A tale proposito, **si propone di ampliare e rafforzare l’utilizzo del rating di legalità**, rivedendone in parte il sistema di funzionamento, in modo da renderlo uno strumento utile per prevenire l’insorgere e la diffusione della corruzione, anche tra privati, in occasione di bandi e gare relative a opere pubbliche e infrastrutturali.

In linea con il Rapporto delle Nazioni Unite “Promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione” e con il D.lgs 101/2018 che recepisce il General Data Protection Regulation (GDPR), **si propone un consolidamento della legislazione sulla protezione dei dati** che preveda il riconoscimento di criteri regolatori e strumenti efficaci a tutela della privacy individuale e, più in generale, orientati all’equità sociale, rispetto al diffondersi di tecniche invasive di utilizzo e trattamento di dati sensibili sia a livello commerciale che politico.

Si propone una tempestiva attuazione della strategia nazionale per **la valorizzazione pubblica e sociale dei beni confiscati** attraverso le politiche di coesione, approvata con delibera CIPE del 25 ottobre 2018, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 6 marzo 2019.

Dopo diverse proposte di legge che non hanno concluso l’iter di approvazione, si propone una disciplina e regolamentazione rigorosa e organica delle attività di lobbying e di pressione sui decisori pubblici e per la definizione e la regolazione delle potenziali situazioni di conflitto di interessi.

Nell’ambito di una rigorosa applicazione della Legge 29 ottobre 2016, n. 199 (contrasto al caporalato) si propone di estendere per i lavoratori sfruttati, anche a seguito di fenomeni di tratta clandestina, le tutele e i ristori previsti per le vittime della criminalità organizzata.

## Cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale è la proiezione all’esterno, da parte dell’Italia, di tutti i Goal dell’Agenda 2030. Quindi, la sua efficacia dipende dall’adozione di un approccio “coerente” alle politiche di sostenibilità interne ed esterne, visione che oggi manca nel nostro Paese, anche se le nor-

native vigenti prevedono strutture responsabili del coordinamento e del controllo della coerenza dei singoli interventi.

Nel caso della cooperazione internazionale, la Legge 125/2014 attribuisce al Comitato Interministeriale Cooperazione allo Sviluppo (CICS) la funzione di assicurare la programmazione e il coordinamento di tutte le attività, nonché la coerenza delle politiche nazionali con i fini della cooperazione allo sviluppo. Tuttavia, le riunioni del CICS sono state assolutamente saltuarie (meno di una all’anno) e poco produttive. Lo stesso è avvenuto con il Comitato Nazionale Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), sede in cui tutti gli attori della cooperazione dovrebbero esprimere pareri sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia e sulla valutazione.

Il “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo della Politica di Cooperazione allo Sviluppo”, previsto dalla legge, declina la programmazione in accordo con l’Agenda 2030, ma esso non è stato aggiornato da febbraio 2018, mentre dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri, previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro il 31 marzo di ogni anno<sup>6</sup>. È importante anche tener presente che i fondi per la cooperazione sono allocati a diverse istituzioni quali MEF, Ministero dell’Interno, MAECI e MISE: quindi, il coordinamento e la programmazione condivisa sono essenziali per garantire un efficace utilizzo.

**La prima proposta è, quindi, quella di aggiornare urgentemente il Documento Triennale e di convocare il prima possibile il CICS e il CNCS, mettendoli in grado di svolgere la propria funzione con regolarità.**

Altro elemento essenziale è il **rafforzamento del partenariato**. Con il Governo Conte 1 non si è certo instaurato un clima di valorizzazione dei diversi partner per lo sviluppo sostenibile (Terzo Settore, ONG, imprese, parti sociali) e la sussidiarietà è stata giudicata in contrasto con le prerogative dello Stato o gli indirizzi del Governo. La citata Legge 125/2014 e la Legge 106/2016 sul terzo settore hanno tutta la possibilità di rendere operativo e valorizzare il partenariato, ma mancano le azioni che ne dispieghino le potenzialità, o addirittura ne permettano l’operatività.

Esemplificativo per la sua trasversalità è l’impatto sullo sviluppo sostenibile del commercio interna-